

OPERAZIONE GIGLIO



Gli operai che hanno partecipato al «parbuckling» FOTO MASSIMO SESTINI /OLYCOM

Tutti la vogliono rubare a Piombino

● **Napoli, Civitavecchia, Palermo si contendono lo smaltimento del relitto. Intanto la Costa invia le lance in Turchia**

FRANCA STELLA
GROSSETO

Rialzato il mostro ora la gara è per chi lo farà a pezzi. La lista dei pretendenti, ogni giorno che passa, si allunga sempre di più. Piombino, Civitavecchia, Palermo, Napoli o i cantieri navali in Turchia. Non è solo una questione di prestigio. Smontare la Concordia è un affare da centinaia di milioni di euro, qualche migliaia di posti di lavoro e la possibilità di ricevere stanziamenti per nuove infrastrutture. E nessuno, visto i tempi di magra, vuole mollare l'osso.

In pole position c'è Piombino. Primo perché è il porto più vicino, poi perché la nave tecnicamente è un rifiuto e in materia la regione Toscana può incidere in maniera pesante su ogni decisione (il governatore Enrico Rossi anche ieri lo ha ripetuto), terzo perché sarebbe ossigeno per una città in forte crisi economica e di identità industriale. «Se noi ci affacciamo qui dalla finestra - dice Luciano Guerrieri, commissario dell'Autorità portuale di Piombino - vediamo l'isola del Giglio. È naturale che la nave venga qui. In più l'acciaio della demolizione potrebbe essere reimpiegato nell'acciaieria che sta proprio sul porto».

C'è un unico problema. L'area portuale non è adatta ad accogliere navi di quelle dimensioni. Il governo ha già stanziato 73 milioni per le infrastrutture necessarie (ma ce ne vorranno almeno il doppio) ma è una corsa contro il tempo. «Noi stiamo operando per realizzare entro giugno 2014 tutta una serie di opere per accogliere nel porto la Concordia» racconta Guerrieri. «Daremo due scadenze all'impresa che si aggiudicherà i lavori: 210 giorni e cioè 7 mesi per realizzare tutte le opere che consentano la messa in sicurezza nel porto della Costa Concordia; e poi altri 5 mesi per completare gli altri interventi previsti. Ci saranno - aggiunge - due turni di lavoro da 8 ore ciascuno e se necessario anche tre».

Se Piombino non dovesse farcela allora la seconda opzione è Civitavecchia. I suoi punti di forza sono la vicinanza all'Isola del Giglio e la grandezza del porto che sarebbe già adatto a ricevere un relitto. Ieri l'Autorità portuale ha ribadito la propria disponibilità e anche la giunta della Regione guidata da Nicola Zingaretti sta premendo perché il porto laziale non venga escluso da una probabile gara (come l'ha definita

il ministro dei Trasporti Maurizio Lupi).

Ma in lizza ieri è entrato di prepotenza anche Napoli. «Abbiamo proposto ufficialmente la nostra candidatura che è all'attenzione del governo e i nostri porti sono tra quelli che devono essere valutati e selezionati» ha detto il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro. «Mi pare - ha affermato - che in base a più di una voce che arriva dal governo non ci sia una esclusività del porto di Piombino». «Piombino è il porto più vicino - ha proseguito - il problema è vedere se economicamente, dal punto di vista strutturale, non ci sia un altro porto anche più lontano che però possa offrire più servizi; questa è una valutazione tecnica che devono fare altri organi. Facendo la nostra richiesta abbiamo messo a disposizione le nostre strutture». «Abbiamo proposto i nostri porti in maniera ufficiale - ha sottolineato il governatore - io ho verificato tecnicamente che i nostri porti fossero già pronti e abbiamo dato la disponibilità, attraverso una mia lettera di qualche mese fa, come ha fatto anche il commissario dell'Autorità portuale Luciano Dassatti». «Attendiamo con fiducia e ci faremo sentire nelle sedi opportune - ha concluso - perché pensiamo di poter far bene questo lavoro».

VANGUARD

E poi? In ultima posizione c'è Palermo. Il perché non è difficile capirlo. La Concordia, anche se rimessa in piedi e galleggiante, è sempre un gigante fragile. Farle fare centinaia di miglia in mare aperto non è proprio la soluzione che gli ingegneri della Protezione civile prediligono. Tecnicamente non è impossibile. Esiste l'opzione «Vanguard», ovvero la più avanzata nave per il sollevamento pesante finora mai concepita, capace di trasportare il relitto a grande distanza, in paesi dove lo smantellamento costa meno, con una mega-nave costruita in Corea del Sud e di proprietà di una compagnia olandese. Il mezzo è ormeggiato nei cantieri navali «Hyundai Heavy Industries» di Ulsan, in Corea del Sud, ed è disponibile. Comunque sia oggi all'Assemblea regionale siciliana sarà discussa la mozione del Movimento Cinque Stelle, primo firmatario Sergio Tancredi, «per impegnare il governo regionale a mettere in pratica tutte le iniziative possibili per dirottare i lavori a Palermo». «Portare la nave a Piombino - affermano i deputati Cinque Stelle - sarebbe una follia, visto che la struttura toscana non è in grado di ospitare la nave. Se si riuscisse a portarla a Palermo si eviterebbero inutili sprechi».

E mentre si litiga la Costa Crociere manderà in Turchia le lance della Concordia per riadattarle (il 23 settembre) alle nuove navi. Un segnale da non sottovalutare.

«Ce l'abbiamo fatta».

● **Dopo diciannove ore di lavoro la nave torna in asse. Il premier telefona a Gabrielli: «Un vanto per il Paese»**

MASSIMO SOLANI
Twitter@massimosolani

Quando alle quattro di mattina il capo della Protezione Civile è entrato nel tendone adibito a sala stampa per annunciare al mondo che il raddrizzamento della Concordia era concluso, sono state le sirene delle navi che circondano il porto del Giglio a salutare la fine di un incubo. Il grande relitto è ancora lì e ci vorranno mesi prima che possa lasciare le acque cristalline dell'isola, ma intanto vederlo di nuovo dritto, venti mesi dopo il naufragio, basta ai gigliesi per sentirsi più leggeri, per abbracciarsi e sciogliersi in lacrime su questo lungomare diventato palcoscenico. Di una tragedia costata 32 morti, prima, e di una operazione ingegneristica senza precedenti oggi. Un successo che certo non cancella la vergogna, ma che adesso è un punto di partenza per la rinascita.

Ci sono volute 19 ore, sette in più di quante ne erano state previste, e ci è messo anche un guasto ai cavi nel pomeriggio di lunedì. Ma alla fine quel colosso del mare inciampato su uno scoglio dopo un inchino patetico è di nuovo dritto. «Ma non è ancora finita - frena gli entusiasmi Gabrielli - Ora bisogna procedere alla definitiva stabilizzazione per affrontare l'inverno». Saranno montati i cassoni che aiuteranno lo scafo ad

emergere e poi lo terranno a galla nello spostamento. Ci vorranno mesi, ma la soddisfazione negli occhi dei tecnici che hanno partecipato all'impresa dice che il più è fatto, che adesso si potrà lavorare senza l'incubo di come reagirà il mostro al primo tentativo di rotazione. All'arrivo a terra di rientro dalla control room Nick Sloane, salvage master di questa colossale operazione, è accolto come un eroe. Cori da stadio, pacche sulle spalle, abbracci. È uno del Giglio ormai questo sudafricano cacciatore di relitti, lo è diventato in questi mesi di lavoro sull'Isola lontano dai riflettori e lo è diventato soprattutto ora che la gente del posto lo accoglie con la riconoscenza che si deve a chi ti ha liberato da un incubo. «Sono sollevato - sorride - non mi aspettavo questa reazione da parte della gente». Ci sono volute diciannove ore ma la missione è compiuta: «Sono un po' stanco, sì - ammette - adesso festeggiamo con una birra poi vado a dormire qualche ora».

Poche ore più tardi sono le prime luci dell'alba ad illuminare il relitto e a riconsegnare alla vista e ai flash le ferite lasciate dagli scogli, le ruggini dell'acqua di mare e quegli squarci da cui tendono e mobili riconsegnano sprazzi di una normalità finita la notte del 13 gennaio di un anno fa, fra musiche, rumori di stoviglie e gioia di vacanze prima dello schianto, dell'allarme e dell'evacuazione. «Il danno della fiancata di dritta è importante ma inferiore al temuto -

...

A terra Sloane accolto come un eroe: «Una birra poi dormirò qualche ora»

spiega Gabrielli - Quello che percepiamo da distante è amplificato dall'effetto dei balconi: la differenza ottica tra la parte che ha ancora i balconi e quella che non ce l'ha amplifica la sensazione del danno». Ci sono le due grandi voragini dove gli scogli hanno sfondato la fiancata, ma nel complesso è come se l'acqua in questi mesi avesse trattato con rispetto questo relitto spiaggiato. Ci sarà da lavorare perché la nave possa muoversi senza affondare e imbarcare acqua quando lascerà il falso fondale su cui è poggiata adesso, ma ci sarà tempo per pensarci e per agire. Da Roma arriva la telefonata del premier Enrico Letta al prefetto Gabrielli, che nel pomeriggio guiderà una delegazione a Palazzo Chigi. «Gli ho detto che tutti coloro che stanno lavorando lì sono un grande orgoglio italiano», spiega il presidente del Consiglio su Twitter.

LA SODDISFAZIONE E LA SPERANZA

Orgoglio è la parola più usata, e non è un caso. «Posso dire che abbiamo portato a termine una parte di una operazione pensata tanto tempo fa, un progetto realizzato da Titan-Micoperi ma pensato per Costa Crociere - spiega Franco Porcellacchia, responsabile per Costa del progetto di rimozione - L'operazione doveva essere fatta in tempi rapidi per quanto possibile. Abbiamo realizzato tutto quello che avevamo immaginato di poter fare». Resta un lavoro lungo prima di ridare all'isola il suo orizzonte e il suo turismo, il suo splendore e la sua tranquillità. I segnali sono buoni, il monitoraggio delle acque dice che l'allarme inquinamento sembra sotto controllo e nella rotazione dallo scafo non sono usciti liquami o sostanze inquinanti. «Noi non abbiamo mai fatto azzardi sul-

La retorica dell'orgoglio italiano è meglio di quella sullo spread

Fare una cosa, e farla bene: ora non è il caso di sbrodolarsi con la retorica, ma la rivendicazione della riuscita dell'operazione Concordia, dopo il disastro dello scorso anno, ci sta tutta. Bene ha fatto Enrico Letta a valorizzare l'immagine di un Paese che sa come agire, e soprattutto di un'amministrazione pubblica che prende finalmente su di sé il peso di decisioni difficili, rischiose, e però le porta a termine con successo, scacciando così il ricordo dell'ignominiosa fuga dalle responsabilità del comandante della nave, l'ineffabile Francesco Schettino, la notte del naufragio. E bene ha fatto il ministro Andrea Orlando a tirare il bilancio di una giornata senza danni per l'ambiente: senza sversamenti tossici, senza inquinamenti, senza conseguenze per le acque o per le coste. E, fra qualche mese, finalmente, senza più la nave.

Rimettere su la nave, ovviamente, non rimette su il Paese: non ci dà nemmeno mezzo punto di crescita. Ma ci regala almeno una giornata di parole meno preoccupate e di note meno dolenti. Cambiare finalmente registro è importante. Quel che Raffaele La Capria diceva infatti di Napoli e dei napoletani, che sono rimasti invischiati nella rappresentazione stucchevole, stereotipata ma in fondo compiaciuta della napoletanità e non riescono più a liberarsene, da qualche tempo in qua ha preso a valere anche per l'Italia intera, che non si specchia nel discorso sul declino ineluttabile, sui suoi vizi, sulle sue cattive abitudini o sui suoi mali endemici senza la cinica ed assolutoria autocommiserazione di chi, avendo ammesso tutti i propri limiti, ritiene di poter così ben guardarsi dal fare nulla per modificarli.

Ieri, invece, qualcosa si è modificato. Anche perché, per gli italiani, di solito le cose vanno all'opposto di come sono andate ieri, all'isola del Giglio, con i tubi d'acciaio e i cassoni pieni d'acqua: a

IL COMMENTO

MASSIMO ADINOLFI

È stata una vittoria d'immagine per il nostro Paese. Non era scontata. Ecco perché è giusto presentarla come un riscatto collettivo

UNITA.IT

La diretta più lunga con un boom di contatti

Il raddrizzamento della nave Concordia è stato un successo anche per la redazione di Unita.it.

Il sito online dell'Unità, infatti, ha garantito sulla Costa la più lunga diretta web mai realizzata dalla redazione, che ha aggiornato per 38 ore consecutive il pacchetto di notizie relative alla rotazione e al raddrizzamento del relitto naufragato all'Isola del Giglio.

Le operazioni, durate 19 ore, hanno fatto boom di contatti: nelle giornate tra lunedì e martedì, Unita.it ha quadruplicato i propri visitatori unici giornalieri e la notizia è stata in assoluto il contenuto più letto nella storia del sito, superando le dimissioni di Silvio Berlusconi nel novembre 2011, le elezioni e le primarie del Pd.

fronte di un disastro generale, di una disfatta collettiva o anche solo di una cronica carenza di spirito pubblico sta soltanto l'eroismo individuale dei singoli, la proverbiale generosità degli italiani, presi però non come popolo ma come individui. Questa volta è andata esattamente al contrario: dopo la vergognosa defezione di uno, e le ipocrisie o le pavidità dell'altro, il riscatto è venuto nientedimeno che dall'azione concertata di un dipartimento dell'amministrazione dello Stato.

Ora, non è che una missione felicemente condotta a termine risollevi d'incanto le sorti del Paese e ritempi l'orgoglio nazionale. Ma siccome ogni volta che gioca la nazionale di calcio non c'è sociologo che, intervistato, non ripeta che gli italiani si sentono tali solo quando risuona l'inno nazionale prima del fischio d'inizio della gara, per una volta che l'occasione è offerta invece da un team di ingegneri, funzionari e operai, perché non coglierla?

Un Paese è fatto anche di mani strette ai vigili del fuoco che salvano un quartiere dalle fiamme, o di astronauti che ritornano da una missione nello spazio. Si ritrova quando allestisce con ordine e tempestività una tendopoli per i terremotati, o quando la polizia restituisce al pubblico un capolavoro dell'arte perduto e poi ritrovato. È fatto persino di inaugurazioni e anniversari, tagli di nastro e bandiere sugli edifici pubblici, per quanto possano apparire soltanto occasioni retoriche e celebrative. Ma che diremo se non avessimo da spendere parole se non per lo spread o per il debito pubblico? Perché quelli sono certo numeri, cifre, rapporti, misure. Ma i discorsi che ci si fanno sopra non sono meno retorici o ideologici, e purtroppo spesso non sono inutili solo perché sono addirittura dannosi. Il pizzico di orgoglio di ieri, invece, di sicuro non ci ha fatto male.